FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

SETTEMBRE 2026

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

Settimana dell'Accoglienza
25 settembre - 3 ottobre
"Sicurezza: vivere la comunità"



Segue a pag. 24

SOMMARIO

Pag. 2 Le tracce di Ignazio ...
Pag. 4 Meeting di Rimini: "L'amor che move il sole e l'altre stelle"
Pag. 8 Simboli: di Guerra, di Pace,
Pag. 9 Assemblea Diaconia 4/10
Conversazione spirituale
Pag.10 EQ 1 dal 20 ottobre
Pag.11 EQ 2 online dal 7 ottobre
Otto passi per abitare VSI
Pag.12 Dal LED
Pag.19 Da p.Kino e Ass.Amici
Pag. 20 Da Samuele: Vendemmia
Pag. 21 Da Astalli: L'attesa ...
Pag. 22 Settimana lagatiana: Scout, Napoli ...
Pag. 24 Sicurezza: vivere la comunità
Inserto: Form. alla Mediazione

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **575** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana — ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

contiene IR

resi mittente CPO Trento

Le tracce di Ignazio: non un modello, ma un modo di stare

a cura di *Andreas Fernandez* e *Samuele Diquigiovanni*
ufficiostampa@vsi.it

Come ogni anno a Trento, in collina, la Festa di Sant'Ignazio del 31 luglio ha avuto il passo lento delle occasioni speciali. Fuori era una di quelle sere in cui il caldo sembrava voler restare anche dopo il tramonto - e padre Alberto Remondini SJ lo ha detto subito, con una battuta che nella sala ha trovato immediato riscontro.



Da un po' di tempo, questa festa è **anche un'occasione per fermarsi e rileggere** insieme la propria esperienza, sia come persone sia come organizzazioni, all'interno della rete degli Enti aderenti alla Fondazione. L'anno scorso la domanda su cui riflettere in modo collettivo era nata dalla morte di Papa Francesco e dall'eredità del suo pontificato. Quest'anno il punto di partenza è stato diverso, ma non meno impegnativo: **dove si trovano le tracce di Sant'Ignazio nel nostro quotidiano?** Che cosa rimane, cinque secoli dopo, di quell'intuizione capace di tenere insieme vita interiore, lettura della realtà e capacità di mettersi in movimento?

La domanda, come ha spiegato padre Alberto, non è stata affidata a una lezione sull'ignazianità. Sono state chiamate quattro persone provenienti da esperienze differenti: **Christian Lefta sj**, che a Villa Sant'Ignazio è stato volontario residenziale per un anno; **Daniele Danese**, coordinatore del Centro Astalli di Trento; **Tommaso Zorzi**, referente della Rete Pictor di Bassano del Grappa; **Francesco Benanti**, operatore della Cooperativa Samuele. Quattro punti di osservazione diversi ma che hanno cominciato progressivamente a richiamarsi l'un l'altro.

Christian Lefta sj ha scelto di non costruire un racconto lineare. Ha portato tre immagini, tre fotogrammi con cui rileggere la propria esperienza residenziale a Villa, iniziata nel settembre 2018. La prima nasce da una frase del Vangelo: «Lo presero sulla barca così com'era». **"*La buona notizia* - ha detto - *non è che c'è qualcuno che cerca, ma che c'è qualcuno che accoglie*"**. Non l'accoglienza di una persona già definita e risolta, ma la possibilità di essere accolti nella condizione in cui ci si trova. Da questa immagine Christian è arrivato a quella di un Ignazio «concavo», visto in una statua a Barcellona: un Ignazio che chiede e che porta insieme bisogno e desiderio. Un rovesciamento interessante: si può arrivare in un luogo pensando soprattutto a ciò che si darà e scoprire, strada facendo, anche ciò di cui si ha bisogno. E poi il legame tra desiderio e progetto: «***il sogno senza progetto rischia di girare a vuoto; il progetto senza sogno può diventare astratto e calcolante***».


Antonio spiega "chi è" il volontario residenziale

Daniele Danese ha portato la riflessione dentro la quotidianità delle organizzazioni: responsabilità da assumere, bisogni che cambiano, urgenze alle quali rispondere. Da qui sono emerse tre parole: **consapevolezza, rilettura e discernimento**. E una delle espressioni più nette della serata: **"*Discernere piuttosto che reagire*"**. Non come ricetta capace di risolvere ogni problema, ma come bussola: creare, anche nelle organizzazioni, condizioni nelle quali non siano soltanto l'urgenza e l'impulso a determinare le scelte. Anche se dobbiamo **"incedere per approssimazione"**. Va benissimo procedere sapendo di essere imperfetti, correggendo e rileggendo, avvicinandosi per passi successivi a una risposta che forse non sarà mai definitiva.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

Tommaso Zorzi, invece, ha portato la riflessione dentro due parole della tradizione ignaziana: "essere contemplativi nell'azione" e praticare quella libertà interiore indicata come "indifferenza ignaziana". Per raccontarle ha scelto, significativamente, delle esperienze di fallimento. Una di queste è la storia di Omar, arrivato dal Mali e diventato responsabile del bar della realtà bassanese, che dopo molti anni a un certo punto decide di andarsene con scarsissimo preavviso in un momento di lavoro molto intenso, creando non pochi disagi, per aprire un proprio locale: "**ma lui non è nostro"**. Una persona non appartiene al luogo che l'ha accolta. Anche una partenza difficile può ricordare che mettere al centro la persona



significa riconoscerne davvero l'autonomia, soprattutto quando prende una direzione che non avevamo previsto. Forse è proprio qui che l'indifferenza ignaziana ci aiuta a non farci schiacciare **dal bisogno che le cose vadano come le avevamo immaginate.**

Francesco Benanti, infine, ha preso una parola quotidiana del lavoro sociale: **accompagnare**. L'ha tradotta in immagini concrete: condividere la mensa, la quotidianità, la vita vera, le scarpe sporche di terra. E ha parlato di una distinzione netta: ***"Non sono io educatore che ti spingo da dietro o che ti trascino in avanti, ma è un camminare proprio fianco a fianco"***. Ha poi richiamato quella che ha definito esplicitamente "la logica del poverino", da evitare: perché il valore di un prodotto della cooperazione sociale non può dipendere dalla fragilità di chi lo realizza. Deve essere scelto perché è fatto bene, perché è bello, perché è buono. La qualità del lavoro diventa così riconoscimento della persona e del contributo che porta alla comunità.



Alla fine dei quattro interventi padre Alberto ha restituito una sensazione condivisa: le esperienze raccontate erano molto differenti e, nello stesso tempo, sorprendentemente collegate. Le tracce di Ignazio non sembrano comporre un modello da replicare. Emergono piuttosto **in un modo di stare dentro ciò che accade**: tornare alle motivazioni, interrogare le proprie azioni e accettare di non conoscere in anticipo l'esito di un percorso.

Successivamente questa riflessione collettiva ha lasciato spazio alla celebrazione eucaristica, accompagnata dalle parole di Maria Turri, referente dell'Associazione Diaconia della Fede: "***Fare festa per Sant'Ignazio è anche fare festa per chi siamo e per i cammini intrapresi, per il pellegrinaggio di ciascuno"***. Ignazio, ha detto, è per noi qualcuno che ha cantato più forte come è meravigliosa la vita. E ha lasciato a tutti un'immagine da portare via: Ignazio anziano e sofferente che sale sul terrazzo di notte, si inginocchia, si toglie il copricapo e, seduto per la stanchezza, si immerge nella contemplazione del cielo stellato. Da lì fluivano le lacrime quiete e le intuizioni straordinarie: **che anche noi possiamo trovare nel nostro cielo stellato da contemplare, nella quotidianità.**

Poi, la festa; all'ingresso di Villa i tavoli sono diventati lunghe tavolate. Ci si è seduti vicini, si è passato un piatto, qualcuno ha ripreso un discorso iniziato poco prima, altri ne hanno cominciato uno completamente diverso. Persone appartenenti a realtà differenti della Fondazione, ospiti, volontari, operatori e amici hanno condiviso lo stesso spazio. È un'immagine semplice, che in collina a Villa Sant'Ignazio si ripete da molti anni. E forse, dopo aver parlato tanto di tracce, è proprio lì che qualcuna diventa più facile da riconoscere: **nel modo in cui ci si fa posto a tavola e nelle conversazioni che si aprono per condividere un tratto di cammino insieme.**

□□□





L'amore, quando il mondo sembra muoversi altrove

L'amore, quando il mondo sembra muoversi altrove

Dal 47° Meeting di Rimini le parole di Papa Leone XIV e del cardinale Pierbattista Pizzaballa. Due sguardi diversi e una stessa domanda: in un tempo attraversato dalla guerra, dalla paura e dalla logica della forza, che cosa significa continuare a credere nell'incontro?

«L'amor che move il sole e l'altre stelle». È con l'ultimo verso della Divina Commedia che il *Meeting per l'amicizia fra i popoli* ha scelto di attraversare l'edizione di quest'anno.

Una frase che potrebbe sembrare quasi fuori tempo. Forse perfino ingenua, mentre scorrono davanti ai nostri occhi le immagini delle guerre, mentre il linguaggio pubblico si fa più aggressivo, gli Stati tornano a parlare di riarmo e intere popolazioni convivono con la paura e l'incertezza.

Eppure proprio qui sembra stare la provocazione della 47ª edizione del Meeting, svoltasi alla Fiera di Rimini dal 21 al 26 agosto 2026: provare a domandarsi che cosa muova davvero il mondo quando ciò che fa più rumore sembra essere soprattutto ciò che lo divide.

Ma quest'anno alcune parole hanno avuto inevitabilmente un peso particolare.

Il 22 agosto, per la prima volta da Pontefice, Papa Leone XIV è arrivato al Meeting. E proprio dal titolo dantesco ha preso le mosse per leggere un presente nel quale l'amore sembra spesso silenzioso, quasi invisibile, rispetto alle forze molto più rumorose che attraversano il mondo.

Il Papa non ha però proposto l'amore come rifugio dalla realtà. Al contrario, ha parlato della necessità di assumersi la responsabilità di abitarla.

«È l'ora della responsabilità», ha detto, invitando a una vera e propria inversione di rotta: non alimentare soltanto stanchezza e disperazione, ma tornare a «riaccendere sogni e visioni». Un appello che nel documento raccolto dopo il Meeting viene legato direttamente alla necessità di non lasciare il futuro nelle mani del disincanto.

È qui che Leone XIV ha utilizzato forse una delle espressioni più significative del suo intervento: "realismo della misericordia".

Al «falso realismo» che riarma le menti, le parole e le nazioni, secondo il Pontefice occorre opporre una logica diversa: quella per cui persino l'avversario rimane qualcuno da guardare negli occhi. Non significa negare il conflitto o cancellare le responsabilità. Significa rifiutare che la forza diventi l'unico criterio con cui pensare le relazioni tra persone e popoli.

Il disarmo evocato da Leone XIV, allora, non riguarda soltanto gli arsenali. Riguarda il linguaggio, la cultura, l'economia e perfino la tecnologia. Il Papa ha chiesto di smascherare i rapporti di potere ingiusti che producono povertà, disuguaglianze, guerre e disastri ambientali e di «disarmare» lo sviluppo tecnologico quando diventa pervasivo e distruttivo.



Un compito affidato in modo particolare ai tanti giovani presenti e ai volontari del Meeting: non considerare il futuro soltanto come qualcosa da temere, ma come uno spazio nel quale mettersi in gioco. «Siete segno che il futuro è una promessa, non una minaccia», ha detto loro Leone XIV.



Quattro giorni dopo, il 26 agosto, nell'ultima giornata del Meeting, quelle parole hanno incontrato una delle ferite più profonde del nostro presente.

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, ha dialogato con alcuni giovani nell'incontro *Scrutando il cielo di Gerusalemme.* Non una lezione geopolitica in senso stretto, ma il tentativo di guardare la guerra dalla prospettiva di chi vive quotidianamente dentro le sue conseguenze.

Le parole utilizzate per descrivere la situazione non hanno lasciato spazio a letture rassicuranti. Pizzaballa ha parlato di una Gaza ancora «umanamente molto devastata» e di una Cisgiordania diventata «una terra senza legge», segnata dall'aumento delle tensioni tra coloni e popolazione palestinese. Ha chiesto all'Occidente un maggiore impegno diplomatico, perché la diplomazia, pur con tutte le sue debolezze, rimane la strada attraverso cui tentare di risolvere il conflitto senza ricorrere ancora alle armi e alla violenza.



Anche la pace, però, rischia di diventare una parola comoda. Pizzaballa ha invitato a non ridurla a uno slogan e a non affrontare ingenuamente una realtà tanto complessa. La politica è fatta anche di interessi e rapporti di forza; il problema nasce quando tutto viene ridotto agli interessi della propria parte e scompare dall'orizzonte il bene comune.

Forse è proprio qui che le parole pronunciate a Rimini si fanno più vicine anche a chi dalla guerra è geograficamente lontano.

Perché il conflitto non comincia soltanto quando viene sparato il primo colpo. Può cominciare molto prima, quando l'altro smette di avere un volto e diventa una categoria. Quando diciamo "loro". Quando una storia, un popolo, una religione vengono compressi dentro un'etichetta. Quando l'algoritmo continua a mostrarci soltanto le parole di chi la pensa come noi.

Pizzaballa ha invitato per questo ad «ascoltare più voci», comprese quelle che non condividiamo, e soprattutto a incontrare le persone prima delle categorie. Il vero dialogo interreligioso, ha ricordato, non avviene soltanto tra le élite o nei grandi tavoli istituzionali: deve crescere tra la gente, nei territori e nelle comunità. Sono necessari uomini e donne capaci di creare brecce dentro confini che esistono, ma che non devono diventare impermeabili.

C'è poi una parola che attraversa entrambi gli interventi: **speranza**. Ma non quella facile.

Pizzaballa lo ha precisato con particolare nettezza: sperare non significa convincersi che "andrà tutto bene", né aspettare passivamente una soluzione politica che arrivi dall'esterno. In una Terra Santa lacerata da odio, rancore e relazioni spezzate, la speranza nasce dall'interno: dagli incontri, dalle comunità, dalle persone israeliane e palestinesi, ebree, musulmane e cristiane che continuano a rifiutarsi di deumanizzare l'altro.



È una speranza che non elimina il dolore e non pretende di risolverlo con una frase. Gli rimane accanto.

Di fronte alla domanda su come sostenere chi soffre, il Patriarca ha ricordato qualcosa di molto semplice: quando non possiamo fare tutto, possiamo ancora esserci. Talvolta la presenza conta più delle parole.

Ed è forse qui che i due interventi più significativi del Meeting finiscono per incontrarsi.

Da una parte Leone XIV chiede di non lasciare che il realismo coincida con la forza, il riarmo e la contrapposizione. Dall'altra Pizzaballa, parlando da una terra dove quella logica mostra quotidianamente le proprie conseguenze, ricorda che la pace non può essere un'idea astratta: deve passare attraverso persone capaci di non consegnare la propria coscienza alla logica della guerra.

Alla fine rimane quel verso di Dante. *L'amor che move il sole e l'altre stelle.*

Forse il punto non è chiedersi ingenuamente se l'amore possa fermare una guerra, risolvere un conflitto o cancellare le ingiustizie. Sarebbe troppo facile e, probabilmente, anche poco rispettoso di chi quelle ingiustizie le vive ogni giorno.

La domanda potrebbe essere un'altra: **quale forza scegliamo di alimentare mentre abitiamo questo tempo?**

Perché anche il rancore si propaga. Anche la paura è contagiosa. Anche una parola che disumanizza ne rende possibile un'altra, e poi un'altra ancora.

Ma lo stesso può accadere all'incontro, alla responsabilità, alla cura. Alla capacità di ascoltare una voce diversa dalla propria. Alla scelta, molto meno spettacolare, di rimanere accanto a qualcuno.

Il Meeting di Rimini non consegna una formula per la pace. E forse nessun incontro potrebbe farlo. Consegna però una provocazione che vale la pena portare fuori dai padiglioni della Fiera: se davvero vogliamo disarmare il mondo, potremmo dover cominciare da ciò che armiamo ogni giorno - **le nostre parole, i nostri sguardi, il modo in cui raccontiamo l'altro.**

Perché il futuro non è soltanto qualcosa che arriva. È anche ciò a cui, nel presente, scegliamo di dare forza.

Samuele Diquigiovanni





IL PANE SPEZZATO DELLA PAROLA
Leone XIV e Clooney, due voci per un'unica umanità

Spezzare il pane significa, prima di ogni cosa, fare spazio all'altro, riconoscere nel frammento condiviso la presenza di un'unica e universale dignità. È il gesto antico che scompone le barriere per farsi nutrimento comune.

In questa fine estate 2026, la cronaca ci ha regalato una coincidenza dello spirito che non possiamo ignorare e che interroga nel profondo la linea editoriale della nostra rivista. Due voci apparentemente distanti — quella profetica di ***Papa Leone XIV al Meeting di Rimini*** *e quella laica e profonda di* ***George Clooney alla Biennale di Venezia*** *— hanno spezzato, ciascuna con i propri linguaggi,* ***lo stesso "pane" della parola.*** *Ne è emerso un medesimo, urgente invito al disarmo del cuore, un richiamo potente a quella fraternità universale che abita l'orizzonte di Fratelli tutti.*

Vi proponiamo questo cammino a due voci, per ritrovare tra le pieghe del nostro tempo
i segni di una pace che non si arrende al cinismo, ma che si fa carne e storia nelle parole di chi, oggi,
ha il coraggio di guardare l'altro come un fratello.

Prima dei confini… la persona

Il primo punto di contatto, il più potente, risiede nella strenua difesa dell'uguaglianza profonda degli esseri umani di fronte alle barriere geopolitiche e mediatiche. La fratellanza non è un concetto astratto, ma il riconoscimento di una comune appartenenza. Dal palco di Rimini, il Pontefice ha pronunciato parole destinate a rimanere nella storia di questa kermesse, mettendo al centro la carne viva della storia:

> *"Anche oggi la pace è custodita e diffusa da persone che amano incontrarsi e non temono di confrontarsi. Papa Francesco con l'Enciclica Fratelli tutti ci ha insegnato a coltivare l'amicizia sociale, che rappresenta il volto pubblico, dinamico e concreto della fraternità.*
> *Riconoscendoci, infatti, nella dignità di figli di Dio, veniamo a contatto con ciò che accomuna originariamente gli esseri umani, al di là di ogni diversità, separazione o conflitto. Possiamo immedesimarci l'uno nell'altro, ascoltarci e diventare amici, tra persone e quindi anche tra popoli. Prima di confini, definizioni e istituzioni ci sono sempre le persone."*

Quasi in contemporanea, a Venezia, George Clooney ha fatto eco a questo sentimento stringendo tra le mani il ***Leone d'oro alla carriera***. Con la maturità di chi ha speso anni nell'attivismo umanitario oltre che sul set, l'attore ha spogliato l'evento del glamour per toccare una corda universale, profondamente laica ma intimamente fraterna, ricordando sia come Venezia riesca da decenni a riunire persone provenienti da paesi e culture differenti, ma soprattutto dimostrando quanto siano universali le emozioni umane:

> *"Nessuno ride in una lingua diversa, nessuno piange in una lingua diversa. I genitori hanno le stesse identiche preoccupazioni e i bambini fanno gli stessi sogni. L'amore è straordinariamente simile in ogni singola lingua, il che rende davvero difficile credere che siamo così distanti e diversi come ci viene costantemente ripetuto"*

L'artigianato della pace: disarmare la mente, accendere l'empatia

Questa convergenza si trasforma, in entrambi i discorsi, in un rifiuto categorico del riarmo ideologico e verbale, proponendo come alternativa l'artigianato della pace, fatto di incontri e di ascolto. Se il Papa ha lanciato un accorato appello al disarmo interiore, Clooney ha individuato nel cinema lo strumento capace di compiere questo miracolo sociale: attivare l'empatia per riscoprire il fratello nel lontano.

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

Così si è espresso Papa Leone XIV a Rimini, richiamando i fedeli e i laici a una responsabilità collettiva che non ammette neutralità perché la pace non è la semplice assenza di conflitti bellici, ma una postura del cuore. Il miracolo più difficile a cui siamo chiamati è disarmare le parole, i cuori e le menti affinché sia possibile guardare il vicino non come un potenziale nemico o un concorrente da sconfiggere ma come persona da accogliere, per vivere un'occasione di arricchimento reciproco nella conoscenza e fiducia dell'altro e con l'altro:

> *"Seguire Gesù Cristo dopo le tragedie e le ripartenze del XX secolo implica, infatti, una lucida consapevolezza: il male non si combatte col male. Come in cielo, così in terra l'amore è la legge della vita, il metodo della redenzione, del Messia crocifisso. Al falso realismo, che riarma le menti, le parole e le nazioni, la cultura cattolica ha oggi da opporre il realismo della misericordia, per il quale non possono esistere nemici e tutti, anche gli avversari, sono fratelli e sorelle da guardare negli occhi e incontrare nella verità.*

A pochi chilometri di distanza, Clooney ha tradotto lo stesso concetto nel linguaggio della settima arte, spiegando come il cinema possa curare la cecità sociale, avere un potere quasi sacro: essere una macchina dell'empatia avvicinando persone e storie apparentemente lontane. L'arte ci ricorda infatti, che siamo tutti fatti della stessa materia

> *"Viviamo in un momento in cui chi è al potere ci dice di avere paura gli uni degli altri. Ma la storia ci insegna una lezione. Le prime persone che gli autoritari cercano di mettere a tacere sono gli artisti... i registi, gli scrittori, gli attori che insistono sul fatto che qualcuno che non hai mai incontrato sia degno della tua empatia. Le storie sono sempre pericolose per chi spaccia paura. [...] Il cinema non ha il potere di risolvere direttamente le grandi crisi del mondo, ma può cambiare il modo in cui le persone guardano agli altri. Le storie ci ricordano che uno sconosciuto non è mai uno sconosciuto, e che potrebbe semplicemente essere l'eroe della storia di qualcun altro. E se riusciamo ancora a sederci insieme al buio e a preoccuparci per persone che non abbiamo mai incontrato, allora penso che ce la caveremo".*

Il futuro come promessa, non come minaccia. La speranza non è un lusso

Infine, ciò che unisce l'enciclica ideale del Papa e il testamento artistico di Clooney è lo sguardo, ostinatamente fiducioso, verso il domani. In un momento storico schiacciato da policrisi globali - dalle guerre ai cambiamenti climatici -, entrambi i pensieri rifiutano il nichilismo e la rassegnazione. La pace e la fraternità non sono mete del passato da rimpiangere, ma cantieri del futuro da edificare.

Il Papa ha concluso il suo intervento al Meeting con un'esortazione alla speranza attiva, che suona come un mandato per ogni lettore di questa rivista: camminiamo insieme, perché nessuno si salva da solo.

> *"Siete segno che il futuro è una promessa, non una minaccia! Molti non lo credono più, sia fra gli adulti, sia fra i giovani. Silenziosamente, però, «l'amor che move il sole e l'altre stelle» sospinge ancora alla speranza. […] L'amore muove, urge, risveglia dal torpore, suscita nuove vocazioni e chiama a rischiare. Mettetevi in gioco! Contrastate ciò che vorrebbe allontanarvi da fratelli e sorelle di culture, sensibilità e provenienze diverse, specialmente dai più poveri. Uscite, invece, incontro a tutti!"*

Dal canto suo, Clooney ha chiuso il suo discorso a Venezia unendo la gravità della situazione attuale a una nota di fiducia incrollabile nelle risorse dell'uomo, riscoprendo il sapore di una solidarietà che si fa destino comune perché

> *Il futuro appartiene a chi ha ancora il coraggio di essere umano, di usare l'ironia contro il potere e la vicinanza contro l'isolamento. Non smettiamo di raccontare storie che ci uniscono.*

Rimini e Venezia si scoprono così due specchi della stessa necessità storica e spirituale.

Che si parli il linguaggio teologico della fede o quello laico della narrazione visiva, il messaggio del 2026 è limpido, quasi abbagliante: come nel rito antico e sempre nuovo del *fractio panis*, la salvezza del nostro domani passa inevitabilmente dalla nostra capacità di riconoscerci simili, fragili, uguali e indissolubilmente interconnessi. Solo spezzando l'egoismo potremo finalmente moltiplicare la pace.

Luciana Ortari



CASA COMUNITÀ CHIESA

Simboli di guerra, simboli di pace

Il male non arriva sempre sfondando una porta.
A volte entra in silenzio. Indossa un abito elegante.

Alla fine del vertice Nato di Ankara, dedicato soprattutto al rafforzamento della difesa comune e all'impegno degli alleati ad aumentare le spese militari, il souvenir che nessuno si aspettava è diventato uno dei dettagli più discussi dell'intero summit. Recep Tayyip Erdogan ha infatti consegnato a ciascun capo di Stato e di governo un revolver personalizzato con il nome del destinatario, custodito in un elegante cofanetto rosso insieme a sei proiettili, a una dedica e perfino a un documento che ne autorizzava l'esportazione fuori dalla Turchia. Dedichiamo questo numero della rubrica al commento che il cardinale arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia fa di questo episodio sconcertante, pubblicato su Avvenire il 10 luglio scorso.

Mai una pistola in dono!
È la morte trasformata in souvenir

Ai potenti della terra, pace a voi! Il male non arriva sempre sfondando una porta. A volte entra in silenzio. Indossa un abito elegante. Sorride davanti alle telecamere. Viene deposto in un astuccio, accompagnato da un biglietto, offerto con tutti gli onori. E per qualche istante nessuno riconosce più il male, perché ha imparato le buone maniere. È questo che mi ferisce nel gesto compiuto ad Ankara: ***non soltanto una pistola donata ai rappresentanti dei Paesi della Nato, ma la morte trasformata in cortesia****. La possibilità di togliere la vita divenuta souvenir, memoria ufficiale, oggetto da esporre.*

Abbiamo addomesticato le armi fino al punto di poterle regalare. Questo è il vero scandalo. Ci dite che si tratta di un simbolo. Ma sono proprio i simboli a educare il mondo. Arrivano prima delle leggi, penetrano più in profondità dei discorsi, insegnano silenziosamente ciò che una civiltà considera normale. E quel dono insegna che il potere deve riconoscersi nel metallo di una pistola. Che un uomo importante è un uomo armato. Che tra governanti ci si può rendere omaggio consegnandosi, con eleganza, la possibilità della morte. Sulla canna è stato inciso il nome di chi riceveva l'arma

Ma ***ogni pistola porta sempre un secondo nome, invisibile. È il nome dell'uomo contro il quale potrebbe essere puntata****. Il nome della donna che potrebbe restare senza marito. Il nome del bambino che potrebbe attendere inutilmente il ritorno di suo padre. Il vero destinatario di un'arma non è mai soltanto colui che la riceve. È il corpo sconosciuto che un giorno potrebbe incontrarne il proiettile. Per questo non riesco a considerare quel gesto una semplice eccentricità diplomatica. Esso racconta* ***un'idea del mondo****. Un mondo in cui abbiamo imparato a misurare la sicurezza contando le armi, senza più domandarci quanta paura occorra seminare per custodirla. Un mondo che chiama equilibrio il terrore reciproco e pace l'intervallo durante il quale nessuno ha ancora sparato.*

Da cristiano, non posso accettarlo. Il Vangelo ci ha consegnato un'altra immagine del potere. Cristo, nella notte in cui tutto avrebbe potuto spingerlo a difendersi, non mise un'arma nelle mani dei suoi discepoli. Mise un asciugatoio intorno alla vita. Si inginocchiò davanti a loro e lavò dei piedi stanchi. Da una parte, ***un'arma offerta in piedi, tra uomini potenti. Dall'altra, Dio inginocchiato davanti all'uomo.***

Sono due civiltà. Bisogna scegliere. Noi cristiani non siamo ingenui. Conosciamo la violenza. La incontriamo nei quartieri abbandonati, nelle case dove manca il pane, nei corpi dei migranti, nei figli restituiti alle madri dentro una bara. Sappiamo che il male esiste. Proprio per questo rifiutiamo di renderlo elegante. Rifiutiamo di adornarlo, di lucidarlo, di trasformarlo in un segno di prestigio. Un'arma non diventa innocente perché viene donata. Non diventa muta perché non spara. Non diventa umana perché porta inciso un nome.

Chiedo dunque a voi, responsabili delle nazioni, di non custodire quel dono come un trofeo*. Non limitatevi a lasciarlo in una stanza, lontano dagli sguardi, come se bastasse nascondere un simbolo per cancellarne il significato. Fate qualcosa di più difficile. Rifiutate l'idea che la morte possa essere una forma di omaggio. Dite pubblicamente che* ***nessun patto tra popoli ha bisogno di riconoscersi in una pistola****. Dite che la dignità di una nazione non coincide con la quantità di paura che riesce a produrre. Dite che la sicurezza non è il privilegio di chi può sparare per primo, ma il diritto di tutti a non essere colpiti.*

E al prossimo vertice lasciate una sedia vuota. Non per un presidente, non per un generale, non per un ministro. Lasciatela per l'uomo senza nome che paga sempre il prezzo delle vostre decisioni. Per colui che non partecipa ai vertici, non firma trattati, non compare nelle fotografie, ma finisce sotto le macerie quando la diplomazia fallisce. Guardate quella sedia prima di parlare di armi. Forse allora comprenderete che la pace non è una debolezza da correggere, ma una responsabilità davanti alla quale inginocchiarsi. Perché ***il potere che non sa inginocchiarsi davanti alla vita finirà sempre per inginocchiarsi davanti alle armi.*** *E quel giorno, per quanto solenni siano le cerimonie, avremo già perduto tutti.*

(continua a pag. 9)

(Continua da pagina 8)

Il regalo del presidente turco ai leader dell'Alleanza ha aperto un inatteso caso diplomatico e di protocollo, suscitando più di un imbarazzo. Non soltanto per le complicazioni di sicurezza e di protocollo che hanno costretto gli staff dei leader a consultazioni improvvise, ma anche per il valore simbolico dell'oggetto. Tra chi lo ha rifiutato, chi lo ha consegnato alla polizia e chi lo conserverà come dono di Stato (vedi il nostro Paese).

** Come cristiani che reazione, che postura avremmo avuto o potremmo avere difronte ad un dono simile? Saremmo testimoni dell'unico potere dell'Amore o subalterni al potere temporale?*

** Quali parole, quale gesto avremmo per contrapporci alla subdola logica del male?*

Assemblea Diaconia della fede:
Donaci, Signore, un cuore che ascolti

Ogni giorno è da vivere
Ogni mattina è una giornata intera che riceviamo dalle mani di Dio.
Dio ci dà una giornata da Lui stesso preparata per noi.
È un capolavoro di giornata che viene a chiederci di essere vissuto.
(Madeleine Delbrel)



Nell'assemblea del marzo scorso, era emerso il desiderio di cercare nuove modalità per far conoscere e raccontare Diaconia, in modo da raggiungere più persone, ascoltarne desiderio e bisogni di relazione con il Signore e, a partire da questi, vedere come venire loro incontro, offrendo la possibilità di scegliere quella proposta o quel cammino che più corrisponde alla loro ricerca.
Desideriamo approfondire insieme con tutti i soci questo tema nell'Assemblea che faremo

domenica 4 ottobre 2026, dalle 9.30 alle 16.00,

- **alle 9.00** ci sarà un tempo per accoglierci sorseggiando una bevanda calda, con un dolcetto e un salatino
- **alle 9.30** dopo la preghiera e la riflessione di p. Mario, il programma specifico previsto dalle assemblee: bilancio economico, comunicazione delle attività svolte e la programmazione delle successive ...
- **verso mezzogiorno** padre Mario celebrerà l'Eucaristia.
- dopo il pranzo, **nel primo pomeriggio** faremo lavori di gruppo, per poter lavorare con più agio, desiderio emerso ugualmente nell'Assemblea di marzo, per approfondire con tutti i soci, il tema che ci sta a cuore.

Incontrarsi nella Conversazione spirituale
Sabato 3, 17 e 31 ottobre 2026 (ore 15.00-18.00)

Conversare nello Spirito significa vivere l'esperienza della condivisione nella luce della fede
e nella ricerca del volere di Dio, in un'atmosfera evangelica entro cui
lo Spirito Santo può far udire la Sua voce inconfondibile.
(XVI assemblea generale del sinodo dei vescovi, n. 45)

Dal dialogare al conversare: crescere nell'ascoltare/arsi per essere lievito in comunità sempre più fraterne

Diaconia della Fede invita a familiarizzarsi con la pratica della conversazione spirituale:
tre incontri per chi desidera esplorare nuove dimensioni dell'ascolto e del dialogo, fare esperienza dello Spirito che ci apre alla novità e scoprirne le potenzialità in ogni ambito di relazione.

Accompagnano ***Antonella Lama, Carla Vettorazzi*** e ***Maria Turri,***
guide di Esercizi spirituali ignaziani e operatrici ignaziane.

Iscrizioni entro il 21 settembre 2026 - tel 377.3350444, e.mail:diaconia@vsi.it



Percorso di Esercizi spirituali di Sant'Ignazio di Loyola nel Quotidiano (EQ)

primo anno (EQ 1) in presenza, a Villa S. Ignazio

Proprio quando intorno a me nel mondo sento tanta sofferenza ho più desiderio di continuare a sperare. E allora, anche se è notte, considero di mettermi in cammino: alla ricerca, alla conoscenza di DIO nella mia vita ed alla riscoperta di me stessa, me stesso nella relazione con il Signore e con tutta l'Umanità ed il creato.

Gli Esercizi Spirituali Ignaziani sostengono la ricerca di chi desidera crescere nell'amicizia con il Signore e in essa cercare e trovare risposte agli interrogativi emersi nella propria vita. Si fondano sulla preghiera con la Parola del Signore che, accolta e meditata, ci apre all'azione dello Spirito che ci accompagna in un viaggio interiore. E' una sorta di esodo da un modo di vivere consueto ad uno nuovo e di maggior gusto.

Una vita risvegliata di cui nel profondo forse ho desiderio. La vita di chi ha ricevuto "occhi da gufo", così che la tenebra non è più tenebra, come ci racconta Louis Albert Lassus o.p. in Pregare è una festa: *«Gli occhi di gufi e civette hanno affascinato i Bizantini e sono diventati gli occhi del Cristo Pantocrator, quelli della Vergine, degli angeli e dei santi. Non vedete, o assennati dagli occhi cisposi, uomini e donne dagli occhietti stretti e semichiusi, che Dio ha fatto gli occhi dei gufi così enormi perché vedano nella notte, quando le cose sono ciò che sono e nient'altro? Per scrutare le tenebre bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso. Allora la notte diventa luce. Ricordatevi il meraviglioso salmo 139: "Ma la tenebra per te non è tenebra e la notte illumina come il giorno." Durante tutte le notti, per secoli, Dio è rimasto Amico degli uomini, fino a che è finalmente venuto tra noi, con occhi d'uomo, per ridare la vista ai ciechi.»*

Anche io forse desidero disfarmi dei veli che nascondono la luce delle cose, desidero riscoprire il gusto profondo e il senso della vita.

Scegliere questo cammino di Esercizi spirituali è un po' come prendere il volo… Tutto inizia col dare una dignità nuova alla preghiera nelle nostre giornate. Attingeremo dal tesoro della pedagogia ignaziana; sperimenteremo insieme modi di disporci, vivere e rileggere la preghiera; affineremo il riconoscimento di ciò che si muove nella interiorità, come vita spirituale.

Lo Spirito ci accompagnerà a rileggere le personali fragilità, senza ripiegamento, ma con la fiducia che da quella verità possiamo ripartire sempre, forti dell'amore di Cristo che illumina il nostro povero amore e lo trasforma. Ciascuno sarà accompagnato da una guida con cui potrà avere dei colloqui per condividere e rileggere quanto è accaduto durante il tempo di preghiera. Il personale desiderio insieme alla Grazia sono gli elementi del procedere in quella che sarà solo una tappa del cammino che instancabilmente Dio fa con ogni persona.

Come valorizzo il percorso:

- Impegnandomi ad un tempo di preghiera sulla Bibbia ogni giorno;
- provando a seguire le indicazioni della preghiera ignaziana;
- prendendo parte ad un incontro quindicinale in gruppo, e a due giornate intensive
- prevedendo un incontro personale mensile con chi accompagna.

Quando: **dal 20 ottobre 2026** a maggio 2027, ogni quindici giorni, il martedì dalle 17.30 alle 19.00

Accompagnati da ***Maria Turri*** e ***Marialina Giovannini***, guide laiche CIS (Centro Ignaziano di Spiritualità).

Per chi desiderasse un *breve percorso di esperienza di preghiera* ispirato al metodo ignaziano, è offerto di partecipare ai primi 6 incontri del percorso di EQ 1

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

Preannuncio secondo anno EQ online

Quel desiderio che ancora abita il cuore ... Riprendiamo il cammino?

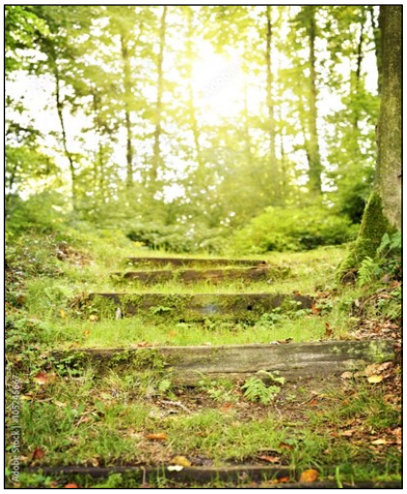
Forse il cuore continua ad essere abitato dalla gioia: quella del primo anno di Esercizi, un'avventura dello Spirito in cui abbiamo imparato a dare del "*Tu*" al Signore nelle nostre giornate. Sappiamo bene che la vita corre veloce ed è facile smarrire quel "sapore". Per questo, ti invitiamo a proseguire il viaggio con il **secondo anno di Esercizi nel Quotidiano (EQ)**, secondo gli *Esercizi Spirituali* di San Ignazio di Loyola.

Non si tratta di aggiungere un impegno in agenda, ma di *sostare ancora un po' davanti a Lui*. Se lo scorso anno abbiamo gettato le fondamenta, quest'anno vorremmo metterci in ascolto della vita di Gesù, per imparare i suoi gesti, i suoi silenzi e il suo modo di amare, chiedendo la grazia di una "*conoscenza intima del Signore, perché più lo ami e più lo segua*".

A CHI È RIVOLTO IL PERCORSO?
Il cammino si svolgerà prevalentemente *online* ed è aperto a:

- chi ha concluso il primo anno di Esercizi nel Quotidiano (EQ);
- chi ha già vissuto l'esperienza degli Esercizi Spirituali nelle 4 settimane e desidera riassaporarne e tradurne i frutti nelle scelte di ogni giorno.

NOTE LOGISTICHE E ISCRIZIONI
Non servono grandi preparazioni, serve solo quel frammento di "desiderio" che, ne siamo certe, abita ancora il tuo cuore.



Allora ... ci prendiamo questo tempo per noi?

Primo incontro:
mercoledì 7 ottobre 2026
ore 20.30 (*online*).
Adesioni:
entro il 30 settembre 2026.
Contatti:
Segreteria di Diaconia della Fede

ACCOMPAGNANO
Gabriela Lovato e ***Luciana Ortari***, guide laiche ignaziane CIS.



Preannuncio

C'è un motivo se ci siamo incontrati proprio qui!

"8 passi per abitare Villa S. Ignazio"

Lavorare, fare volontariato o abitare il mondo del sociale è una scelta coraggiosa.

Scegliere **Villa S. Ignazio** ha un sapore speciale. Nei corridoi si respira un'attenzione, un modo unico di accogliere, di guardarsi e di fare comunità che va oltre il dovere.

Da dove nasce questo *valore aggiunto* che ci portiamo a casa ogni giorno? Come possiamo custodirlo senza lasciarlo scivolare via nella fretta del quotidiano?

Per scoprirlo, ti invitiamo a un'esperienza originale in **8 passi**, da vivere insieme, *online per permettere a tutti di partecipare comodamente,* un mese dopo l'altro. Un percorso concreto e focalizzato sulle nostre relazioni, per esplorare la "firma" invisibile che rende questo luogo unico.

Non sarà un corso di formazione teorico, ma uno spazio per scambiarci le "scarpe", analizzare le nostre decisioni, imparare l'arte del rammendo quando qualcosa va storto e dare valore a quel "tocco in più" che non è scritto in alcun contratto.

Il valore aggiunto di Villa S. Ignazio siamo noi, quando ci fermiamo ad ascoltarci.

A CHI È RIVOLTO IL PERCORSO?
A operatori e volontari di Villa S. Ignazio che abitano la "casa" da meno di 10 anni, e ad amici che desiderano entrarvi ma sono in cerca della spinta giusta.

QUALE IMPEGNO RICHIEDE?
Un incontro online al mese, il mercoledì dalle 20.30 alle 22.00 (il calendario completo verrà comunicato ai partecipanti).

Si parte
mercoledì 14 ottobre!

Facci sapere se desideri metterti in cammino con noi entro il 30 settembre. Per info. e adesioni: Diaconia della Fede.

FACILITATRICI:
Gabriela Lovato e ***Luciana Ortari***

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano all'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sulla consapevolezza di sé e l'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario Autunno 2026

• **RESPIRA! ZEN E FELICITA' - prova gratuita** con ***Alvise Sartori***	**Lunedì 14 settembre 2026** h. 19.45-21.45
• **WEBINAR GRATUITO: "Parole che costruiscono, parole che feriscono: scegliere con cura"** con ***Claudia Chini***	**Mercoledì 16 settembre 2026** h. 20.00-21.00 - **online su ZOOM** —
• **WEBINAR GRATUITO :"Tensioni, conflitti e competenze mediative"** con ***Thierry Bonfanti***	**Venerdì 18 settembre 2026** h. 18.30-20.00 - **online su ZOOM** —
• **IL PIACERE DI SCRIVERE Laboratorio di scrittura creativa** con ***Thierry Bonfanti***	**Sabato e domenica 26-27 settembre 2026** h. 09.30-13.00 e 15.00-18.30 —
• **"LA COMUNICAZIONE CHE UNISCE - superare le tensioni e facilitare il dialogo "** con ***Thierry Bonfanti***	**Lunedì 28 settembre 2026** h. 18.30-20.00 (in presenza) **CONFERENZA GRATUITA**
• **RESPIRA! ZEN E FELICITA' - mini corso** con ***Alvise Sartori***	**Di lunedì dal 28 settembre 2026 (6 incontri)** h. 19.45-21.45
• **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***	**Di mercoledì, dal 30 settembre 2026 (11 incontri)** h. 18.30-20.00 (2 gruppi)
• **"DONNE LIBERE E SICURE.** ***Uno sguardo maschile contro la violenza"***	**Mercoledì 30 settembre 2026 -** h. 17.30 **Presso teatro S. Marco** - via S. Bernardino, Trento
• **CAFFE' DIBATTITO - EVENTO SPECIALE** con ***Thierry Bonfanti*** **GRATUITO e aperto a tutti**	**Venerdì 2 ottobre 2026 -** h. 17.00-19.00 - **Presso Tendone - piazza Argentario (Cognola)** (*con invito alla consumazione/offerta libera*)
• **Riflessioni "VERSO COMUNITÀ INTERCULTURALI"** con ***Claudio Cernesi***	**Domenica 4 ottobre 2026** h. 09.00 – 13.00 + **pranzo comunitario** (prenota)
• **LA COPPIA IN CAMMINO - un'esperienza da costruire - Tema annuale "QUALE NOI ?"** con ***Elio Cristofoletti e Bruna Pomarolli***	**Sabato 10 ottobre, 14 novembre, 12 dicembre 2026, 13 febbraio, 20 marzo, 17 aprile 2027** - h. 09.30-13.00
• **8ª ED. FORMAZIONE ALLA MEDIAZIONE Percorso esperienziale intensivo (accreditato)** con ***Thierry Bonfanti***	**1° modulo: 10-11 ottobre 2026** h. 09.30-13.00 e 14.30-18.30 (8 weekend) (vedi LOCANDINA allegata)
• **VOCE CANTO BENESSERE** con ***Elena Sartori***	**Di giovedì dal 15 ottobre al 3 dicembre 2026** h. 18.45-19.45 (8 incontri)
• **WEBINAR GRATUITO: APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO:** ***riflettere, mettersi in discussione e crescere attraverso il dialogo*** con ***Sarah Caruso***	**Lunedì 19 ottobre 2026 - ONLINE SU ZOOM** h. 20.00-21.30 — —

Respira! Zen e felicità

Alla ricerca di una nuova dimensione interiore

con *Alvise Sartori*

Serata di *sperimentazione gratuita*: lunedì 14 settembre 2026 - ore 19.45-21.45

Percorso Autunnale: 6 incontri di lunedì ore 19.45-21.45 dal 28 settembre 2026

"Non c'è una via per raggiungere la felicità. La felicità è la via." (Buddha)

PRESENTAZIONE

Useremo alcune delle tecniche di respirazione e meditazione tratte dalla tradizione dello Zen per esplorare dei percorsi di crescita personale e collettiva che ci portino a degli stati elevati di benessere e felicità. Impareremo a stare seduti a gambe incrociate, a respirare con il diaframma, a rimanere concentrati sia seduti che in cammino, a focalizzare le nostre sensazioni interiori, a "fare spazio" e "creare tempo", ad abbandonare i pensieri, a rimanere nel qui ed ora e a vedere e accogliere la parte più profonda e preziosa di noi. Comprenderemo come i principi dello Zen e di altre tradizioni sia antiche che contemporanee possano essere attualizzati e resi vivi non solo durante gli incontri ma anche e soprattutto nella nostra vita quotidiana in un momento storico complesso come il nostro.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO?

Questo percorso è pensato per tutti coloro che sono interessati ai temi della crescita personale, alla ricerca di una dimensione non ordinaria, spirituale, nella vita, attraverso la lente sia delle discipline orientali, in primis lo Zen, ma anche della psicologia moderna, dell'Approccio Centrato sulla Persona nella direzione di una visione olistica, o sistemica, del mondo, nella quale tutti gli aspetti di ciò che viviamo contribuiscono a farci quello che siamo.

Può essere di aiuto a chi vuole conoscere i principi di base e le tecniche della meditazione Zen ma anche a tutti coloro che avendo già intrapreso un percorso Zen, ne vogliano approfondire la rilevanza alla loro vita quotidiana nel contesto contemporaneo.

METODOLOGIA

Gli incontri avranno un'impronta esperienziale basata sull'ascolto di noi stessi e degli altri e sulla libera espressione delle sensazioni che andremo a vivere.

CONDUTTORE

***Alvise Sartori*,** cercatore, praticante di Yoga e Zen, counsellor professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona ed ex ricercatore scientifico.

WEBINAR GRATUITO

di Crescita Personale con la CNV (Comunicazione Non Violenta)

"Parole che costruiscono, parole che feriscono: scegliere con cura "

con *Claudia Chini*

Mercoledì 16 settembre 2026 - Ore 20.00-21.15 - Gratuito - **Online su ZOOM**

Le parole ed il tono di voce che utilizziamo influenzano direttamente la motivazione, il comportamento e l'autostima delle persone, soprattutto nella relazione educativa.

OBIETTIVI

- Comprendere l'impatto del linguaggio
- usare parole che sostengono e non etichettano
- Favorire un clima rispettoso e collaborativo

COSA SCOPRIRAI

- Linguaggio valutativo vs linguaggio descrittivo
- Frasi che aiutano la motivazione interna
- Come evitare micro-ferite educative.

METODOLOGIA - Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza Quotidiana.

FACILITATRICE - ***Claudia Chini***: Counselor professionale e artistico Espressivo, Formatrice, Trainer in Comunicazione Nonviolenta ed Educatrice.

La CNV è un modo di stabilire un collegamento empatico con se stessi e con gli altri. Diventa uno strumento prezioso per prevenire e gestire i conflitti e può migliorare significativamente le nostre relazioni in tutti i contesti.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

WEBINAR GRATUITO

Tensioni, conflitti e competenze mediative

con il dott. ***Thierry Bonfanti***

Venerdì 18 settembre 2026 - Ore 18.30 - online su ZOOM

Tensioni e conflitti ci circondano.
Quali competenze possono fare la differenza nelle relazioni intorno a noi?
Come si può facilitare il dialogo tra due parti in tensione?

Una serata per scoprire strumenti preziosi per promuovere il dialogo, l'incontro e la comprensione intorno a noi, prevenendo non solo i conflitti ma anche tutte quelle tensioni, incomprensioni e pregiudizi che ci allontanano dagli altri.

Le competenze mediative possono rivelarsi utili non solo nelle situazioni di conflitto (individuale o di gruppo) ma anche in tutte quelle situazioni in cui vi è diffidenza o difficoltà ad incontrare l'altro per svariate ragioni.

Siamo tutti potenziali mediatori e possiamo tutti sviluppare le competenze relazionali e sociali che permettono di facilitare il dialogo e superare le tensioni che ci circondano andando verso una "comunicazione che unisce".

FACILITATORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Supervisore di diversi centri di mediazione (Modena, Bolzano, Trento). Insegna la mediazione in diverse università italiane e straniere (Trento, Verona, Strasburgo, Toronto) e all'ISPI di Milano. Pratica la mediazione in ambito penale, aziendale, interculturale e familiare.

Partecipazione gratuita
e aperta a tutti
ISCRIVITI
Per ricevere il link

La comunicazione che unisce

Superare le tensioni e facilitare il dialogo con le competenze mediative

CONFERENZA GRATUITA INTERATTIVA

con il dott. ***Thierry Bonfanti***

Lunedì 28 settembre 2026 - Ore 18.30 a Villa S. Ignazio

Una serata per scoprire uno strumento prezioso per promuovere il dialogo, la comprensione, l'incontro intorno a noi, prevenendo non solo i conflitti ma anche tutte quelle tensioni, incomprensioni e pregiudizi che ci allontanano dagli altri e da ciò che è diverso da noi. Ci possono essere molti modi di comunicare e di entrare in relazione, alcuni aumentano le distanze, altri le accorciano.

Se lavoriamo sul conoscere le dinamiche relazionali e sulle nostre competenze relazionali possiamo scoprire che siamo tutti potenziali mediatori. E che ognuno di noi può fare la differenza nella qualità delle relazioni che lo circondano.

La mediazione è spesso associata al conflitto, ma trova un'applicazione anche in situazioni in cui non vi sono conflitti. Queste situazioni si caratterizzano tuttavia con una difficoltà ad incontrare l'altro, specialmente se diverso da sé per etnia, religione, genere, età, condizione sociale, orientamento sessuale, ecc. Questo porta all'isolamento o alla chiusura nel proprio gruppo di appartenenza.

La mediazione sociale vuole offrire un ponte per ridurre le paure, i pregiudizi e gli stereotipi. Mancano tantissimo le pratiche mediative di questo tipo e sono poche le occasioni d'incontro e di confronto mediato in una cultura che privilegia le situazioni frontali.

Se la relazione è il nutrimento dell'anima e, come dice padre Livio Passalacqua, se "*la persona è relazione*", dobbiamo operare per creare e divulgare la mediazione sociale, vero strumento di educazione al dialogo.

Il dott. ***Thierry Bonfanti*** risponderà inoltre a tutte le domande e una buona parte di questo incontro sarà dedicato al dialogo.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Il piacere di scrivere

laboratorio di scrittura creativa e spontanea

con ***Thierry Bonfanti***

Sabato e domenica 26 e 27 settembre 2026 a Villa S. Ignazio

Ore 9.30-13.00 e 15.00-18.30

Questo corso può interessare chi ha difficoltà ad esprimersi con la scrittura o, al contrario, chi ama scrivere; chi vuole fare un'esperienza unica nella direzione di una maggiore conoscenza di sé oppure nell'ottica di uno sviluppo delle proprie capacità creative, stimolato dalla dimensione di gruppo e dall'esperienza più che trentennale del conduttore.

"*Butto giù sentimenti e idee così come vengono, alla rinfusa, senza alcun tentativo di dar loro coerenza ed organizzazione. In questo modo riesco qualche volta a stabilire un contatto più intimo con ciò che realmente sono, penso e sento. Gli scritti prodotti in questo modo risultano alla fine essere quelli che spesso comunicano profondamente agli altri.*" (Carl Rogers, 1964)

"*Quando la gente scrive sui suoi disagi maggiori, comincia ad organizzarli ed a capirli. Scrivere i propri pensieri e le proprie sensazioni traumatiche porta quindi a ricomporre le sfaccettature di eventi straordinariamente complessi. Quando la gente riesce a trasformare esperienze complesse in insiemi più comprensibili, può cominciare a superare i traumi*" (James W. Pennebaker, 1997)

"*Ogni blocco nell'atto di scrivere è legato ad una difficoltà "comunicazionale" anteriore (spesso la valutazione di qualcun altro)*" (Pierre Frenkiel, 1995)

METODOLOGIA

La metodologia messa a punto attinge alla Non-Direttività-Interveniente. Verranno proposti diversi esercizi adatti al gruppo e ad ogni singolo partecipante. Non sono gli stessi da un gruppo all'altro. Il percorso è unico. Il clima è molto facilitante e non giudicante. Si scrive e si cerca di vincere l'ansia di prestazione, di lottare contro il dovere di scrivere bene. La lettura dei testi nel gruppo è facoltativa. Possono esserci momenti coinvolgenti in quanto la scrittura è a volte come un tuffo in fondo a noi stessi.

CONDUTTORE:

Thierry Bonfanti, (cfr Corsi precedenti).



Caffè dibattito

con ***Thierry Bonfanti***

Venerdì 2 ottobre 2026 - Ore 17.00-19.00

Presso il tendone coperto in Piazza dell'Argentario (Cognola)

Il Caffè Dibattito è un luogo di espressione, di riflessione, di confronto per la comunità. Diventa occasione per incontrarsi, conoscersi ed esprimersi liberamente sugli argomenti scelti dagli stessi partecipanti in un processo attivo e democratico che aiuta a rompere l'isolamento, educa al dialogo, crea nuovi legami, riduce la conflittualità e dà la stessa importanza a tutti i partecipanti.

STORIA - Nel 1992, a Parigi, nacque il primo "café philosophique" (caffè filosofico). Si trattava di un dibattito pubblico che si svolgeva in un bar ed era aperto a tutti i clienti del locale. Ebbe un successo tale che oggi, quasi tutte le città francesi hanno il loro "Café philo".

Nel 1995, Thierry Bonfanti, Michel Lobrot e Nicole Habrias, decisero di proporre una formula diversa e crearono il Café-Débat (Caffè-Dibattito) che Thierry importò in Italia.

ESSENZA - Rispetto al caffè filosofico francese ci sono due differenze fondamentali:

1. La prima è che **l'argomento viene scelto dal pubblico**, la sera stessa, con una procedura democratica a votazione.
2. La seconda è che è condotto in modo che ognuno possa esprimersi attingendo alla propria esperienza di vita. Gli argomenti scelti non sono quindi necessariamente di carattere filosofico. **E' possibile parlare di sé**, del proprio vissuto, di argomenti della vita quotidiana, **favorendo la libertà di espressione ed il confronto di idee, mondi e culture diverse.**

CONDUTTORE

Thierry Bonfanti, psicologo, psicoterapeuta, docente presso l'Università di Trento e di Verona, mediatore e formatore esperto nell'ambito relazionale.

COME PARTECIPARE

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti. I partecipanti saranno invitati a prendere almeno una consumazione durante la serata, per sostenere l'iniziativa. **Chiunque può partecipare**: giovani o meno giovani, uomini e donne, persone di varie estrazioni sociali, persone di culture diverse.

Non serve iscriversi.

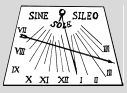
Non serve alcuna preparazione.

LOCATION

In occasione della festa del Rosario di Cognola, l'evento si terrà in piazza Argentario nel tendone.

PARTECIPAZIONE GRATUITA ED APERTA A TUTTI.

È comunque gradita la segnalazione della propria presenza a *led@vsi.it*



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Voce Canto Benessere

con ***Elena Sartori***

Di giovedì - dal 15 ottobre 2026 - Ore 18.45-19.45 (8 incontri)

Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta
ed il battito del cuore di chi ascolta. - Khalil Gibran

Questo percorso è pensato per chi sente il desiderio di avvicinarsi alla propria voce con curiosità e ascolto, per chi non ha mai cantato e per chi ha già incontrato il canto lungo il proprio cammino e desidera tornarci con uno sguardo nuovo: ogni percorso precedente può trovare qui nuova profondità e continuità.

Non è necessaria alcuna esperienza pregressa di canto.

METODOLOGIA

Il percorso prende forma attraverso l'esperienza diretta della voce e del canto, come spazi di ascolto, presenza e trasformazione. Ogni incontro invita a rallentare, ad abitare il corpo e il respiro, e a lasciare che la voce emerga in modo naturale, senza forzature.

Le esperienze proposte includono:

- preparazione e ascolto corporeo
- esperienze di contatto con il respiro
- esplorazione della vibrazione della voce nel corpo e delle risonanze
- sviluppo della percezione della pulsazione e del ritmo
- semplici vocalizzi, giochi vocali e di comunicazione sonora
- canti e canoni da diverse tradizioni e di diversi generi
- momenti di canto in cerchio (circlesongs)

FORMATRICE

Elena Sartori, musicoterapeuta, laureata in Didattica della Musica con diverse specializzazioni in canto, vocalità e direzione corale. Attua interventi di musicoterapia individuali e di gruppo in ambito preventivo e riabilitativo. Dal 2008 collabora con il Centro Trentino Musicoterapia. È iscritta alla Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (AIM), nr. 335/2018, con attestazione di qualità dei servizi resi.

WEBINAR GRATUITO

Il potere trasformativo del dialogo:

riflettere, mettersi in discussione e crescere attraverso il dialogo

con ***Sarah Caruso***

Lunedì 19 ottobre 2026 - Ore 20.00-21.30 - online su ZOOM

"*Come le esperienze e i pregiudizi influenzano le nostre decisioni e la nostra visione del mondo?"*

Partiremo da una domanda filosofica per fare esperienza di un dialogo realmente partecipativo aiutandoci con gli strumenti offerti dalla filosofia. Esploreremo insieme l'apprendimento trasformativo di Jack Mezirow, attraverso la riflessione critica e il dialogo per andare verso la consapevolezza dei propri schemi mentali.

FINALITÀ

- Presentare i principi dell'apprendimento trasformativo di Mezirow applicati alla formazione e alla crescita personale e fornire strumenti per integrare il dialogo filosofico nel processo di apprendimento
- Stimolare la riflessione critica sulle proprie convinzioni, e il riconoscimento dei pregiudizi inconsci e dei propri schemi di pensiero
- Offrire esperienze di dialogo e confronto che facilitino la trasformazione del pensiero e delle pratiche quotidiane, inclusione e valorizzazione di prospettive diverse durante il dialogo
- Sviluppo di ascolto attivo, sospensione del giudizio e pratica di epochè e di maggiore consapevolezza.

METODOLOGIA

Le pratiche filosofiche sono l'applicazione della filosofia alla vita quotidiana per risolvere problemi, migliorare il benessere personale e sviluppare il pensiero critico, attraverso il dialogo. Il webinar prevede pertanto la partecipazione attiva.

FORMATRICE

Dott.ssa Sarah Caruso: Consulente filosofica certificata e Professionista delle pratiche filosofiche di gruppo – Socia Pragma, Società Professionisti Pratiche Filosofiche.

Partecipazione gratuita
e aperta a tutti
ISCRIVITI per ricevere il link

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La Mediazione una pratica sociale sottovalutata

di ***Thierry Bonfanti***

Di mediazione si sente parlare molto, ma pochi sanno veramente cos'è. Quasi tutti la associano al conflitto, ma esistono forme di mediazione che non vi sono strettamente legate o che operano nella prevenzione delle tensioni sia sul piano individuale che comunitario aiutando a superare le barriere culturali e sociali per favorire un dialogo costruttivo.

La mediazione può essere definita come "*l'intervento di un mediatore volto alla creazione di relazioni nuove o alla riparazione di relazioni compromesse*".

La mediazione è una pratica sociale che trova le sue applicazioni in diversi ambiti. (familiare, sociale, interculturale, educativo, aziendale, internazionale, civile, penale, ecc.). Ogni campo applicativo prevede conoscenze specifiche del settore ma ogni pratica mediativa è accomunata dalla necessità di competenze relazionali trasversali.

La mediazione è inoltre una forma d'interazione sociale che possiamo ritrovare nella vita quotidiana. In tale senso, **siamo tutti potenzialmente mediatori**, perché incomprensioni e conflitti ci circondano e ognuno di noi può apprendere e sviluppare le preziose competenze che possono fare la differenza nel facilitare l'instaurarsi di relazioni positive, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti.

Mediare vuole dire creare legami, significa portare la pace. È un'attività esigente, ma di profondo valore etico.

Non tutte le situazioni sono mediabili e imparare a valutare la loro mediabilità è uno dei primi compiti del mediatore, nonché uno dei più complessi. Richiede la capacità di considerare la situazione conflittuale in tutta la sua complessità, cogliendo non solo i fatti e le opinioni ma anche tutte le sfaccettature dei vissuti emotivi delle persone coinvolte, della posta in gioco, degli strumenti disponibili, ecc. ma soprattutto la reale disponibilità a comunicare delle diverse parti in gioco e il livello di fiducia riposto nel mediatore.

Nella maggior parte dei casi le situazioni non vengono mediate per la mancanza delle competenze che lo renderebbero possibile. La mancanza di conoscenze e competenze relazionali specifiche dell'ambito mediativo limita le nostre possibilità di azione in tutti gli ambiti della vita professionale, familiare e sociale nei quali potremmo portare sinergia, armonia e benessere.

Per fare la differenza intorno a noi, facilitare il dialogo, l'incontro, il confronto, il superamento di tensioni o conflitti o la creazione di nuove o migliori relazioni sia su un piano personale che professionale, abbiamo bisogno di spazi e strumenti per sviluppare le nostre competenze mediative, comunicative e relazionali.

In Italia esistono dei percorsi formativi dedicati ad approfondire i diversi possibili ambiti in cui la presenza di un mediatore può fare la differenza, soprattutto sul piano teorico. Certamente avere conoscenze specifiche all'ambito nel quale si vuole operare è importante, ma la competenza più impegnativa non sta nella conoscenza del contesto in cui si media, bensì nella capacità stessa di mediare. **Un buon mediatore dovrebbe essere capace di mediare in qualsiasi ambito**, previo conoscenza del contesto specifico in cui andrà a mediare.

Per questo nasce la proposta di

Formazione alla Mediazione (8ª ed.)

17 giornate di formazione (8 weekend al mese) 119 ore di formazione esperienziale.

1° modulo : 10-11 ottobre 2026 a Villa S. Ignazio

COLLOQUI IN CORSO
info: led@vsi.it

METODOLOGIA

Il corso ha carattere esperienziale. Verranno proposti stimoli, riflessioni, esercitazioni pratiche e interattive, giochi di ruolo, confronto sull'esperienza personale, analisi di casi.

FORMATORE

Thierry Bonfanti - psicologo, psicoterapeuta, mediatore e formatore con indirizzo "non direttivo interveniente". Ha insegnato la mediazione in diverse università italiane e straniere. Ha praticato la mediazione coniugale, aziendale, sociale, penale e interculturale.

Corso accreditato ECM per tutte le professioni sanitarie, per Assistenti sociali e per gli insegnanti della scuola trentina e adatto a tutte le professioni di aiuto



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Voltiamo pagina
L'amore come bene non avrà mai fine

Il catastrofismo sembra vincente. Ma la vita ha fondamenti più solidi. E' quindi pensabile una svolta antropologica promettente.

Aumenta la percezione che si vada davvero verso la fine. La sofferenza, lo sbandamento, lo smarrimento forse mai come ora investono l'umanità intera. La persona umana ne è investita in tutti i suoi risvolti materiali, valoriali, psicologici, spirituali. La misura dell'iniquità ha forse raggiunto il colmo. Forse anche per questo solo adesso siamo nelle condizioni di fare nostri i risvolti più profondi del messaggio di Gesù. Mettendosi contro gli uomini della religione e del potere egli andò incontro ai poveri, ai miti, ai diseredati. Come lui discendiamo ora nella profondità degli inferi dove il senso e il non senso, la vita e la morte, l'amore e l'odio si confrontano. Ma alla nostra miope e interessata razionalità, la legge della competitività, del "mors tua vita mea", della forza e del potere ad ogni costo sembra essere prevalente ed imperante. **E' pura legge di sopravvivenza**: inevitabilmente legata al calcolo, al vantaggio del momento, al narcisismo del nostro enorme e invadente io. L'altro come altro non esiste; è solo un ingranaggio del sistema. **Ma la vita ha radici più profonde**. **Noi possiamo perdere ciò che abbiamo, ma non possiamo perdere quello che siamo.** Se infatti incominciamo a dare ascolto alle nostre vere radici, al nostro bisogno di interiorità, scopriamo che ogni vera spinta di vita vera e piena non può che nascere dal cuore; si alimenta all'acqua zampillante dell'amore e della compassione, al bisogno di relazione. Vive nella gratitudine. Sente infatti che tutto è espressione di una forza creativa, misteriosa, divina che ti avvolge e stimola ad una libertà responsabile, decisamente orienta al bene, al giusto, al bello. Alla totalità.

Anche papa Francesco ricordava che **una umanità nuova oramai si va profilando**. Siamo insomma dentro una svolta radicale e universale che non può rifarsi a risposte precostituite E' quanto ci dice anche Ernesto Balducci: "Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è avvenuto e non ci riconosciamo altri doveri che quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte, a dispetto delle Liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, **di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme della diversa eredità,** per stringere fra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini". E'' quanto afferma anche Paolo Scquizzato:" Questo tipo di crisi- se la attraversiamo senza fuggire - diventa soglia e varco". "La vita infatti si disvela quando viene abitata fino in fondo, quando cade il superfluo e resta l'essenziale". "Il cammino spirituale consiste infatti nell'imparare a toccare il fondo dell'anima, ossia **ciò che resta quando tutto cambia; quello che vive quando tutto muore".** Le vecchie identità perdono a questo punto di senso; possiamo raccogliere i cocci dei vasi culturali e religiosi che si vanno sgretolando e lasciare posto e dare vero riconoscimento all'unica nuova disarmata identità che ciascuno è in grado di dare.

(Rispetto ai tempi del cosmo **stiamo probabilmente ancora nascendo**. Stiamo allora forse soffrendo i dolori di un parto orientato alla vita).

L'homo sapiens che - confondendosi con la civiltà occidentale - si credeva la massima espressione della sapienza divina sta così amaramente imparando a confessare la sua insipienza, a fare i conti con il proprio limite, ad abitare l'impotenza; a perdonarsi e a perdonare, a sentirsi espressione del mistero, di una forza divina che lo trascende. "Ci stiamo insomma avviando verso un forma di esistenza che tradisce la nostra esistenza più profonda: diventare ciò che siamo chiamati ad essere: pienamente umani. E lasciar cosi trasparire - come Gesù di Nazareth - il divino che è in noi".

don Dario Fridel
ha insegnato religione
e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", n° 7 luglio 2026,
della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Riprenderanno - Sabato 17 ottobre - i tradizionali appuntamenti con Dario Fridel:

- **Psicologia e Spiritualità -** ***Laboratorio di sperimentazione ed analisi***
- **In ascolto del proprio sogno -** ***I messaggi dei sogni***

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: ***led@vsi.it***
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Fondazione p.Eusebio F.Chini-ETS

Numerosi artisti in tutti i campi, pittori scultori, scrittori hanno dedicato la loro opera alla figura di Padre Kino testimoniando l'eredità che ci ha lasciato. Monumenti sono stati eretti nel Famedio di Washington, a Phoenix e Tucson in Arizona, a Hermosillo e Magdalena de Kino nello Stato di Sonora, a Tijuana e altre città della Bassa California messicana, a Trento e a Segno; grandi murales sono stati dipinti ovunque, tantissimi libri sono stati scritti e numerosi sono i filmati e gli eventi sulla sua figura e opera. Il Congresso dello Stato della Bassa California ha dedicato a Padre Kino l'anno 2025.

La mostra esposta a Casa de Gentili è dedicata a Padre Kino con opere di artisti dei due continenti, Europa e America, che hanno voluto onorare il grande missionario ed esploratore con la loro arte pittorica.

Rappresenta il ponte che Padre Kino ha gettato fra la sua terra natale, il Trentino, l'Italia, l'Europa e le terre oltreoceano dove ha svolto la sua mirabile opera evangelizzatrice e di sostegno ai popoli dell'allora Nuova Spagna ed ora Arizona (USA), Sonora e Bassa California (Messico). Dalla loro pittura traspare la riconoscenza verso il grande missionario ed esploratore trentino che ha donato la sua vita alle popolazioni di quelle terre desertiche.

Il titolo "IO KINO . . . ", con l'estensione dei tre puntini, rappresenta l'intera mostra IO KINO di Luigi Ballarin e Mauro Neri, ma con l'aggiunta di opere degli artisti che hanno dipinto Padre Kino oltreoceano, José Luis Ríos Ramos, Alina Trevor, Margarita Ramírez Celaya, Ted De Grazia e Nereo de la Peña García, creando così un ponte culturale con l'Arizona e il Messico.

La mostra inizia con la riproposizione delle opere del pittore veneziano Luigi Ballarin con i racconti di Mauro Neri che con le sue parole ci fa rivivere i tempi e i luoghi di p. Kino.

La visione della mostra e la lettura del catalogo permettono di conoscere e apprezzare la figura di Padre Kino attraverso i sentimenti espressi da tutti gli artisti con la loro arte e dai commenti alle loro stesse opere.

Un grazie di cuore a tutti loro.



L'associazione Amici di Villa S.Ignazio Trento *invita soci ed amici alla visita guidata della mostra IO KlNO organizzata per noi* ***venerdì 2 ottobre 2026****. L'appuntamento è* ***alle 16.00 alla Casa De Gentili a Sanzeno****, sede della mostra. La signora Sara ci parlerà della storia del palazzo, una delle sette residenze gentilizie dell'Alta val di Non, e della valle, mentre Alberto Chini, presidente della Fondazione P Eusebio F Chini, ci illustrerà la mostra. Con questa visita abbiamo l'occasione di approfondire la conoscenza di questo straordinario gesuita attraverso i sentimenti e i commenti espressi dagli artisti. Seguirà un'"ape merenda" (costo € 12.00) presso l'Osteria Casa De Gentili. Se ci fossero problemi di trasporto rivolgetevi a Luisa Bonetti al numero 338.7781780 o Ada Mattivi al numero 345. 4613330. Vi preghiamo di comunicarci la vostra partecipazione per poter organizzare al meglio la visita e la merenda. Ci auguriamo che l'iniziativa sia di vostro gradimento e vi aspettiamo, a presto,*

Il direttivo Amici di VSI

Castagnata con amici

Un'uscita culturale e conviviale, alla scoperta di una realtà antica in un luogo di grande bellezza soprattutto in autunno. I proprietari dell'Agriturismo, un maso alpino biologico, ci racconteranno della loro passione per la cucina a km zero e per l'attaccamento alle tradizioni locali, soprattutto quella della pastorizia e della lana. Un esempio di sostenibilità all'ennesima potenza.



SABATO 24 OTTOBRE

Partenza alle 13.00 dal piazzale delle Laste e visita guidata all'Istituto culturale Mocheno a Palù del Fersina.

A seguire visita al Maso Filzerhof a Fierozzo, uno splendida maso trasformato in museo etnografico.

Concludiamo la nostra uscita con una merenda castagnata al Klopfhof a Fierozzo San Felice, Barbara e Daniele ci proporranno i loro prodotti genuini, e poi le caldarroste.

Barbara ci racconterà anche il progetto Bollait (gente della lana) sul recupero e trasformazione della lana che gli allevatori sono costretti a buttare.

Il rientro è previsto per le 19.00

Gli spostamenti da un luogo all'altro sono brevi, si tratta di pochi kilometri.

Se siamo in 20, con un pullmino, la quota di partecipazione è di € 40 ciascuno; se siamo 15, la quota è di € 45 ciascuno. Se siamo di meno andiamo con mezzi propri (le nostre auto).

Seguirà una mail di invito verso i primi di ottobre. Per informazioni chiamare Luisa al n. 338 7781780.


Maso Filzerhof

COM'È ANDATA QUEST'ANNO LA VENDEMMIA?

Abbiamo rivolto la domanda a Caterina, operatrice del laboratorio di agricoltura sociale impegnata in modo particolare quest'anno nei vigneti insieme ai nostri corsisti.

Dietro alla vendemmia, infatti, c'è un anno di lavoro, di cura e manutenzione. **La viticoltura** è un ciclo complesso, che richiede impegno e fatica, ma che può portare a grandi soddisfazioni.



E quest'anno sono 83 i quintali raccolti, tra i vigneti alle Laste e a Gabbiolo!

Un risultato che racconta una annata favorevole, ma soprattutto il lavoro fatto dalla squadra durante tutto l'anno.

Già dall'autunno scorso sono iniziati infatti i lavori di ristrutturazione dei vigneti, a partire da Gabbiolo, dove si sono rese necessarie diverse operazioni di drenaggio del terreno. Quando servivano competenze o attrezzature particolari, abbiamo potuto contare sul supporto di un'azienda del territorio, vicina di casa. Una bella collaborazione, che ha arricchito entrambi: a noi mancava la parte più tecnica-specializzata, mentre loro hanno apprezzato la possibilità di confrontarsi con il mondo dell'agricoltura sociale.

Tra le attività più importanti dell'anno c'è stata sicuramente quella di **potatura.** Un lavoro complesso di precisione, ma anche molto stimolante per i corsisti coinvolti che, formati e aiutati dagli operatori specializzati dell'azienda agricola, hanno potuto poi proseguire le lavorazioni in autonomia assieme agli educatori del laboratorio. Questa è stata l'attività fondamentale su cui si è basata tutta l'annata, ma per tutte le lavorazioni si è seguito questo processo, rendendo l'attività di viticoltura particolarmente formativa.



A partire da maggio sono arrivate le prime conferme positive da parte dei tecnici di **Ferrari Trento** sulla buona qualità dell'uva. La più grande soddisfazione? La vendemmia a Gabbiolo, sia ripensando alla fatica della giornata - tra pioggia e una lunga giornata di raccolta - sia a fronte di tutto l'impegno che ha richiesto questo vigneto, dove non si raccoglieva da due anni.

Ma la vendemmia è sempre anche un'occasione di festa. Un **bel momento di comunità**, grazie a una folta squadra di volontarie e volontari che dà man forte nel momento della raccolta e che abbiamo potuto ringraziare durante la cena in terrazza del 28 agosto.

E adesso, che fine fanno tutti questi grappoli d'uva?

I grappoli di Chardonnay stanno già attraversando le prime fasi di trasformazione per diventare *Bollicine Trento Doc,* grazie alla preziosa collaborazione con le Cantine Ferrari. Dal 2020, infatti, l'uva raccolta finisce nelle bottiglie di Spumante Ferrari. Sono 2000 le bottiglie personalizzate di *Ferrari per Samuele* donate dalla famiglia Lunelli per sostenere i nostri progetti. Le trovate in edizione limitata nei nostri negozi o nei nostri catering.

La collaborazione con Ferrari, grazie alla loro sensibilità verso la responsabilità sociale, ha inoltre permesso di accogliere nelle tenute Lunelli tirocini formativi, arrivando in alcuni casi ad introdurre in organico persone che proprio qui a *Samuele* hanno svolto il loro percorso di formazione.

Per questo, acquistare una bottiglia di *Ferrari per Samuele* è un modo spensierato di sostenere concretamente il lavoro del laboratorio di agricoltura sociale e i percorsi formativi che qui prendono forma.

Quando l'attesa diventa una condizione di vita

Oltre un anno e mezzo di attesa per accedere a un percorso stabile di accoglienza. Centodieci giorni, in media, per ottenere un posto nei dormitori. Più di 2.500 accessi agli sportelli di Astalli Incontra in un solo anno, con un aumento del 30% rispetto al 2024.

Sono alcuni dei dati contenuti nei rapporti Astalli Incontra e Rifugi notturni, presentati dalla nostra associazione il 29 luglio scorso, che raccontano il sistema di accoglienza per le persone richiedenti asilo fuori dai progetti di accoglienza nel 2025 e delineano una tendenza che il lavoro quotidiano degli operatori e delle operatrici sembra confermare, e in alcuni casi accentuare, anche nel 2026.

Numeri che raccontano il consolidarsi di una marginalità sempre più strutturale, in un contesto segnato dal ridimensionamento del sistema di accoglienza e dal restringimento dei servizi offerti alle persone richiedenti protezione internazionale.

I due rapporti osservano la stessa realtà da punti di vista diversi. Da una parte c'è Astalli Incontra, il servizio che accompagna le persone migranti forzate escluse dai percorsi di accoglienza o che ne sono uscite nella ricerca di informazioni, orientamento, tutela legale, lavoro e abitazione. Dall'altra i Rifugi notturni, le due strutture di accoglienza gestite dall'associazione nel comune di Trento, che rappresentano spesso l'unica risposta possibile quando una persona arriva sul territorio e si ritrova senza un luogo dove dormire.

Nel corso del 2025 gli sportelli di Astalli Incontra hanno registrato 2.547 accessi complessivi, effettuati da 1150 persone. Crescono le richieste di orientamento al territorio, di supporto nella ricerca di un lavoro, di supporto psicologico e di assistenza legale. Dietro queste domande ci sono persone che, terminate le misure di accoglienza o escluse da esse, cercano di costruire una vita autonoma ma si scontrano con ostacoli sempre più difficili da superare.

Molte delle persone che si rivolgono ai servizi lavorano già, contribuiscono all'economia del territorio. Eppure questo non basta per trovare una casa o accedere a quei diritti che dovrebbero essere garantiti a ogni persona.

Anche i dati dei Rifugi notturni raccontano un cambiamento significativo. Nel 2025 la nostra associazione ha ricevuto 552 richieste di accesso ai posti letto. L'attesa media per entrare nei dormitori ha raggiunto i 110 giorni, mentre per un inserimento nell'accoglienza ordinaria può superare i 400 giorni. Significa che quella che dovrebbe essere una risposta temporanea rischia di trasformarsi in una lunga parentesi di precarietà. Terminati i sei mesi di permanenza nei dormitori, infatti, molte persone sono costrette a tornare in strada in attesa di un posto nei percorsi di accoglienza. Nel 2025 soltanto 25 persone sono passate dai rifugi notturni a un progetto di accoglienza strutturato. Un dato che mostra quanto sia difficile oggi costruire un progetto di vita stabile quando l'accesso ai diritti fondamentali diventa sempre più incerto.

Anche per questo, nel 2025 gli operatori e le operatrici dell'equipe Rifugi notturni hanno introdotto i posti sollievo, ossia delle accoglienze temporanee, della durata di due settimane, riservate a persone con problemi sanitari o in condizioni di particolare vulnerabilità. In un anno sono state accolte 64 persone attraverso questo strumento, nato per offrire un riparo immediato a chi rischiava un ulteriore peggioramento delle proprie condizioni. Si tratta però di una risposta emergenziale, non sostitutiva dell'accoglienza ordinaria. Come sottolinea il rapporto, la vulnerabilità non è soltanto una condizione da intercettare, ma può essere prodotta e aggravata dalla stessa permanenza in strada e dall'assenza di risposte tempestive.



L'intervento di Donata Borgonovo Re

Durante la presentazione dei rapporti, la presidente della nostra associazione, Donata Borgonovo Re, ha invitato a leggere questi numeri senza confondere le cause con gli effetti. La presenza di persone che vivono situazioni di grave marginalità non nasce improvvisamente, ma è il risultato di scelte che negli ultimi anni hanno progressivamente ridotto le possibilità di accoglienza e accompagnamento.

Ecco che i dati non servono soltanto a misurare un fenomeno, ma diventano uno strumento per interrogare la nostra comunità. Ci chiedono se consideriamo inevitabile che centinaia di persone attendano mesi o anni prima di poter costruire un futuro, oppure se riteniamo che questa situazione possa ancora essere affrontata attraverso politiche e servizi.

Come si legge nelle conclusioni del Rapporto Rifugi notturni, *"i dati presentati vogliono essere non solo una restituzione del lavoro svolto, ma anche uno strumento di riflessione affinché la crescente marginalità delle persone richiedenti protezione internazionale non venga considerata un fenomeno inevitabile, bensì il risultato di scelte sulle quali è ancora possibile intervenire*".

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Le settimane estive lagatiane di Trento

Un luogo che rimane nel cuore



… e il prossimo anno: 49ª Settimana estiva nazionale - dall'1 all' 8 agosto 2027 a Villa S. Ignazio - Trento

Anche quest'anno si è conclusa la nostra Settimana Estiva Lagatiana a Villa Sant'Ignazio. Una settimana intensa, fatta di lavoro, incontri, emozioni, nuove esperienze e tanta vita condivisa.

Organizzare una settimana che coinvolge bambini e ragazzi con disabilità, famiglie, operatori, volontari e scout significa cercare ogni giorno di tenere insieme esigenze, emozioni, richieste e aspettative diverse. È un lavoro di squadra, nel quale ciascuno porta il proprio ruolo e il proprio contributo.



… bambini e ragazzi 'affidati' agli scout

Ma c'è un altro elemento che, anno dopo anno, sentiamo sempre più importante: il luogo che ci accoglie.

Per noi Villa Sant'Ignazio non è semplicemente la struttura nella quale si svolge la Settimana Estiva. È diventata negli anni un luogo familiare, nel quale bambini, ragazzi, famiglie ed équipe si sentono accolti e nel quale sappiamo di poter contare sulla disponibilità e sull'attenzione delle persone che vi lavorano.

Dietro una settimana come la nostra ci sono infatti moltissime necessità, alcune programmate e altre che inevitabilmente nascono giorno per giorno. A Villa Sant'Ignazio troviamo sempre qualcuno disposto ad ascoltare, ad aiutarci a trovare una soluzione, a venirci incontro con gentilezza e, soprattutto, con quella disponibilità umana che fa davvero la differenza.

Per questo desidero ringraziare Antonio, Federico, Erika, Margherita, Giuseppina, tutti i cuochi, i volontari per il 'lavaggio piatti' e per il servizio ai tavoli, e tutte le persone che, anche senza essere direttamente coinvolte nelle nostre attività, contribuiscono concretamente alla buona riuscita della settimana.

Un pensiero affettuoso va ad Ornella, che anche quest'anno ha voluto farci sentire la sua vicinanza con dei bellissimi regali.

Un grazie naturalmente va anche alla nostra équipe, ai miei colleghi, tutti indispensabili e necessari, ciascuno con la propria professionalità e il proprio ruolo; a Valerio, diventato un braccio destro importantissimo nella gestione della Settimana Estiva; alle volontarie che ci accompagnano da anni con disponibilità e senso di responsabilità e *agli scout che quest'anno hanno condiviso con noi questa esperienza con affetto, simpatia ed educazione.*

E poi ci sono loro: i bambini e i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, che con la loro spontaneità, il loro affetto e le loro conquiste continuano a ricordarci il significato del nostro lavoro. E le famiglie, che ci affidano i loro figli e condividono con noi non soltanto le attività, ma il senso di un percorso che continua nel tempo.

Quando una settimana termina rimangono fotografie, racconti, piccoli episodi e tante emozioni. Ma rimane soprattutto la consapevolezza che esperienze come questa possono crescere e rinnovarsi soltanto quando intorno a un progetto esiste una comunità di persone disponibili a collaborare.

Ed è proprio questo che, ogni anno, ritroviamo a Villa S.Ignazio: non soltanto un luogo che ci ospita, ma persone che ci accolgono.

Carolina Amelio, Presidente
e Direttrice psico-educativa

CaroAnto Amelio APS
www.Caroantoamelio.org
caroantoamelioonlus@gmail.com

Gli scout di Scampia… a Villa!

La settimana Lagatiana 2026 ha visto il coinvolgimento di tanti volontari e volontarie che hanno dato una mano in tutta la Settimana. Ma quest'anno i volontari e le volontarie che hanno accompagnato i bambini, i ragazzi e le famiglie durante tutta la settimana sono stati affiancati da un gruppo Scout che potremmo dire special. Un gruppo scout che si è preparato tutto l'anno per questo momento, che è partito da molto lontano e che nei giorni precedenti ha faticato molto sui sentieri delle nostre montagne trentine.

Il gruppo Scout Napoli 14 è partito da Scampia, periferia nord di Napoli, dove ha la sede e dove raccoglie ragazzi e ragazze provenienti dal quartiere stesso o dai quartieri limitrofi. Sono arrivati a Trento in 10 accompagnati dai due capi Lucia e Andrea. Sono stati accolti a Villa Sant'Ignazio e "introdotti" in questo nostro mondo variegato e complesso

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)
per poi iniziare, di lì a poco, il loro cammino, la loro Route.

Si sono messi in viaggio e hanno fatto 5 giorni di cammino partendo dalla Valsugana attraversando un pezzo di Lagorai fino al massiccio di Cima d'Asta e ritornando poi a Trento attraversando il Tesino. La fatica si è fatta sentire ma la bellezza del Lagorai e di Cima d'Asta li ha ampiamente ripagati.

Il ponte Scampia-Trento è un ponte che esiste da tanti anni. Entrambi i luoghi hanno realtà legate alla Compagnia di Gesù molto radicate sul territorio (il centro Hurtado a Scampia e ovviamente Villa S. Ignazio a Trento) ma il ponte è stato "fortificato" anche dalla presenza di Antonio, accolto 10 anni fa da Villa Sant'ignazio e dal Trentino ma, per una vita, Scout e lavoratore a Scampia.



Gli scout presentati al presidente della Cooperativa VSI

Ma la presenza degli scout di Scampia a Trento è entrata nel vivo con l'inizio della settimana Lagatiana. Fin da subito gli scout hanno accolto i ragazzi ciechi e le loro famiglie e, viceversa, loro hanno accolto gli scout. E in questa grande accoglienza reciproca gli ospiti, dipendenti e volontari di Villa hanno accolto entrambi i gruppi.

Gli scout sono stati fondamentali, preziosi e si sono posti in una modalità serena e coinvolgente. Sono stati fin dalle prime battute accolti bene e voluti bene. Hanno instaurato relazioni sincere anche appena dopo sole poche ore. Hanno animato le mattine, i pomeriggi e le sere. Hanno giocato, cantato, hanno accompagnato tutti e tutte dando la mano e il cuore ad ogni ragazzo e ogni ragazza, al bambino e alla bambina, al fratello e alla sorella, al papà o alla mamma. Hanno salutato il gruppo il venerdì per far ritorno a Napoli tra i pianti e i saluti di tutti.

Hanno lasciato un'impronta indelebile che sarà difficile ripetere in futuro.

I punti di forza sono stati la simpatia, la semplicità delle relazioni e delle connessioni instaurate. Non c'era e non doveva esserci un grande studio dietro ma il desiderio e la voglia di instaurare relazioni belle e sincere.

Un grazie a tutte le scolte e a tutti i rover del Napoli 14, a Lorenzo, a Francesco, a Luisa, a Marianna, ad Anthony, a Francesco, a Luna, a Ginny, a Gianluca, a Chiara, un grazie a Lucia e ad Andrea per aver accompagnato per mano questo gruppo nell'esperienza trentina. Un grazie a chi li ha accolti e accompagnati dall'interno di Villa - ad Ornella, ad Arianna e a tutti gli "abitanti" di Villa. Un grazie alla Cima d'Asta che ha prestato loro per qualche giorno le proprie rocce dove poggiare gli scarponcini, le tende e i loro cuori.

Cento giovani trentini sono tornati ieri sera dalla gita a Napoli organizzata dalla Diocesi. "Esperienza formativa e arricchente per i ragazzi"

"Vedi Napoli e poi vivi" è stato il titolo dell'esperienza che, dal 27 luglio al 2 agosto, ha portato a Napoli un centinaio di giovani della Diocesi di Trento, accompagnati dall'arcivescovo Lauro Tisi, tra incontri, preghiera e conoscenza della città e delle sue realtà ecclesiali e sociali.

Non una settimana semplice quella che hanno dovuto affrontare i ragazzi tra il caldo torrido e le preoccupazioni legate ai terremoti che si sono susseguiti in questi giorni al Campi Flegrei. Ma per fortuna l'esperienza si è conclusa nel migliore dei modi.

Tra gli accompagnatori c'era anche don Mattia Vanzo che ha raccontato: "I ragazzi hanno affrontato l'esperienza sempre con entusiasmo e senza nessuna lamentela nonostante le notti dormite per terra. La sera quando ci sono state le scosse eravamo dentro una chiesa e non ci siamo accorti. Durante la notte qualcuno si è svegliato, ma per noi non c'è stato niente di così allarmante fortunatamente. Botti e rumori li abbiamo sentiti sabato per il centenario del Calcio Napoli tra fuochi d'artificio e un clima di festa".

Venendo al viaggio organizzato dalla Pastorale giovanile don Vanzo spiega: "Diversi sono stati i momenti di catechesi e di incontro con l'arcivescovo. Occasioni di dialogo e di confronto molto apprezzate. Due incontri significativi sono stati la visita alle catacombe di san Gennaro e al rione Sanità con la tappa alla rivalorizzata chiesa 'Blu'. I ragazzi hanno avuto modi di 'osservare' da vicino la voglia di riscatto del rione e lo stesso è successo anche a Scampia dove la comunità locale sta provando a far risaltare la bellezza che c'è nel quartiere. Importante anche visitare i luoghi di culto con il progetto del Museo diocesano diffuso, nato anche per dare lavoro ai ragazzi".

I giovani trentini hanno potuto confrontarsi con i pari età napoletani che hanno raccontato loro cosa significa vivere in una città fragile, legata ancora alla camorra. "Questi ragazzi ci hanno dimostrato come, anche attraverso la ricerca di Dio e la Chiesa, provino a dare un volto diverso alla società per provare a cambiare cultura e stili di vita", conclude don Vanzo.

Da "L'Adige" del 3 agosto 2026

Mi ha colpita la quasi contemporaneità di esperienze giovanili - *quasi uno "scambio" Napoli-Trento* - esperienze certo molto diverse, ma comunque formative ed arricchenti per ciascuno.

"Sicurezza: vivere la comunità"

Accoglienza e sicurezza

Una riflessione

Ho letto con molto interesse l'intervista su l'Adige al sindaco di Trento Franco Ianeselli sul tema della sicurezza. Per un duplice motivo: il primo, comprendere la lettura su questa materia da parte del primo cittadino del capoluogo e le possibili soluzioni da lui ipotizzate.

Il secondo riguarda, invece, da vicino, il Cnca, Coordinamento nazionale delle comunità accoglienti, che ha centrato la prossima **Settimana della Accoglienza, in programma dal 25 settembre al 3 ottobre**, proprio sulla questione delle sicurezze.

Sicurezze perché plurali sono le dimensioni che vogliamo esplorare; certo quella urbana, della vivibilità delle città, e dei paesi, del sentirsi sicuri nel percorrere le strade, e protetti nelle proprie abitazioni. Ma comprendendo allo stesso tempo che esistono bisogni di sicurezza di dimensione più ampia, che investono i singoli, la vita di ogni cittadino e che insieme concorrono direttamente a determinare le condizioni generali di benessere o malessere di una comunità.

Il sindaco parla di visione complessiva, non enfatizza il solo ruolo repressivo in capo alle istituzioni, ma guarda preoccupato alle devianze sociali, al recupero delle persone che escono dal carcere, ad una accoglienza dignitosa dei richiedenti asilo. Indicando strategie operative come l'educazione alla legalità, la costruzione di relazioni positive, il miglioramento dei servizi sanitari, l'intensificazione delle politiche sociali.

Ci conforta un approccio di questa natura, che non ignorando il problema, ne definisce un contorno più ampio e una strategia che non è solo di tipo sicuritario e che ha delle assonanze con quanto andremo a breve a proporre nella dodicesima edizione della Settimana della Accoglienza.

Da molto tempo ci interroghiamo, dentro le nostre organizzazioni, sulla fragilità dei singoli e delle comunità. Il nostro è il tempo delle incertezze, delle accentuate disuguaglianze, dei conflitti, delle paure: ogni cittadino si trova spaesato e impreparato, acuendo il senso di insicurezza e impotenza dentro una società che pare aver smarrito la dimensione comunitaria. Ci sono due tipi di rischi: da un lato il progressivo distacco dalla partecipazione alla cosa pubblica. Dall'altro il credito a chi propone soluzioni semplicistiche, ispirate a populismo e derive sicuritarie, che individuano nelle persone più fragili ed emarginate le responsabili delle nostre paure.

È un tempo, lo scrive in modo efficace Alessio Zanoni, sindaco di Riva, «nel quale la legge del più forte torna a presentarsi come una virtù, l'interesse particolare viene scambiato per bene comune e ci viene ripetuto che bisogna difendersi, riarmarsi, chiudersi. La paura è diventata la più efficace forma di governo, perché un popolo impaurito smette di interrogarsi sulle cause dei problemi e si accontenta di trovare qualcuno da incolpare».

È la logica che porta ai decreti legge, l'ultimo dei quali definito antimaranza. Esemplificativo di tutti gli altri decreti, per la logica da spot con il quale viene comunicato, come scrive su questo giornale Duccio Canestrini: «Un provvedimento che trasforma una categoria sociale dai confini incerti in un target anagrafico e politico, appiattendo – continua Canestrini – in un'unica categoria minacciosa esperienze molto diverse: dai ragazzi che fanno una festa rumorosa a un manipolo di giovani rapinatori».

Una delle tante risposte securitarie, questa rivolta al disagio giovanile, che manifesta purtroppo anche reati (con dati in linea con gli anni precedenti).

Ma evita di intervenire sull'emergenza reale che riguarda, come sottolinea il pedagogista Fabiano Lorandi, «una pandemia non percepita» determinata anche dalla dipendenza da sostanze che poi spesso si lega a dipendenze comportamentali, quali «l'utilizzo precoce e compulsivo dei dispositivi digitali, il gaming che spazia dal gioco d'azzardo ai videogiochi da soli o in rete sul web». Risulta più semplice produrre decreti sicurezza che affrontare i problemi che generano reale incertezza e fatica quotidiana. L'emergenza casa, la salute come merce e non come diritto, il posto di lavoro e la sicurezza sul lavoro, le diseguaglianze sempre più crescenti. I cambiamenti climatici che accentuano ancor più le differenze sociali.

Siamo convinti che la sicurezza sia un bene relazionale, fondamentale per garantire persone e comunità, da non usare però per limitare le libertà individuali, inibire il dissenso, aumentare tipologie di reati e relative pene, creare ulteriori disuguaglianze fra i cittadini, disarticolare le comunità, rendere le persone più sole, più impaurite e più ricattabili.

Con la Settimana vogliamo aiutare a superare, anche con l'uso ragionato dei dati, la lettura critica di stereotipi e costruzioni ideologiche. Sentiamo la necessità di offrire sguardi, interpretazioni, e anche prospettive diverse, modi diversi di vivere per le persone e le comunità. Fornendo un contributo di pensiero, che va ad aggiungersi a quello concreto e quotidiano dato sul territorio, anche in collaborazione con le istituzioni locali, da parte delle nostre organizzazioni e da centinaia di operatrici e operatori, volontarie e volontari in favore della comunità trentina con particolare attenzione alle persone più fragili.

Claudio Bassetti
Presidente Cnca
Trentino Alto Adige-Sudtirol